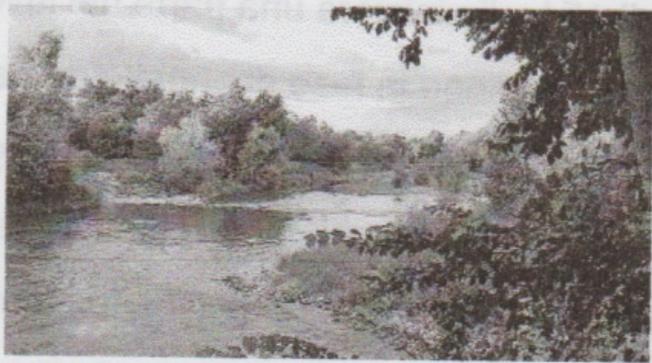


«Il depuratore non può sorgere a Gavardo»



Da tutelare. Il corso del fiume Chiese

Lago di Garda

Nuova presa di posizione delle «Mamme del Chiese e del Garda»

■ Maxidepuratore, tornano a farsi sentire le «Mamme del Chiese» e le «Mamme del Garda». Con un comunicato congiunto, le associazioni si dichiarano fortemente preoccupate

«dalle indiscrezioni che, a seguito del commissariamento, vedrebbero il ritorno in auge dell'ipotesi di localizzare l'impianto sul Chiese, a Gavardo e a Montichiari. Da tre anni - ricordano, a nome delle «Mamme», Roberta Caldera, Piera Casalini e Paola Pollini - ci siamo messe in campo per scongiurare la realizzazione di un'opera che sarebbe devastante per il nostro territorio. Riteniamo infatti la localizzazione gavarde se la scelta più sbagliata che si possa fare».

I recenti sviluppi, culminati nella nomina da parte del Governo di un commissario cui competerà la decisione definitiva sul progetto, pongono, a giudizio delle due associazioni, numerosi interrogativi.

«Che fine ha fatto la politica? - ci si domanda -. Perché si è giunti all'accordo di dismissione dell'utilizzo dell'impianto di Peschiera da parte dei bresciani? Perché, all'indomani della richiesta di commissariamento sostenuta da Mariastella Gelmini, nessun partito è intervenuto in difesa dell'operato delle istituzioni bresciane, ossia del Consiglio provinciale (che con la "mozione Sarnico" aveva sancito il principio che i depuratori debbano essere realizzati nel bacino di produzione dei reflui), del cda di Ato, dei sessanta sindaci che si erano pronunciati contro il progetto?»

«Di fronte a un'ingerenza tanto evidente - proseguono le le «Mamme» -, la politica ha dimostrato tutta la sua incapacità di mettersi al servizio della gente, schierandosi apertamente a favore di interessi che esulano dal bene comune e dalla tutela del territorio del fiume Chiese. Arrivate a questo punto - concludono -, non ci resta che auspicare che la scelta che verrà fatta sarà secondo scienza e coscienza, perseguendo i valori inalienabili di giustizia e di equità. Per quanto ci riguarda, siamo pronte a continuare la nostra battaglia». //

ENRICO GIUSTACCHINI